

PRIMARIE PD – 30 APRILE 2017



***Città e territori,
tra sostenibilità e innovazione sociale***

*Seminario n° 12
Lingotto – 10/12 Marzo 2017*





12. Città e territori, tra sostenibilità e innovazione sociale

L'ambiente è sempre più un **valore positivo** per i cittadini; qualcosa di cui si sente il desiderio e insieme l'urgenza di occuparsi, perché si percepisce come qualcosa "a rischio" ma anche perché la qualità dell'ambiente e del paesaggio, la ricchezza del patrimonio culturale sono sempre più parte essenziale della nostra **identità** e della nostra idea di **benessere** (non a caso, tra gli indicatori di benessere da alcuni anni non c'è più solo il PIL ma anche il BES).

L'Italia è il paese che più di altri può giocare la carta di una "conversione ecologica" che sia "socialmente desiderabile"¹, facendo leva su alcuni punti di forza straordinari: un serbatoio di biodiversità e di bellezza inestimabili, lo spirito creativo e la capacità di innovazione delle nostre imprese, la qualità del *made in Italy* che conquista il mondo. Se vogliamo capire meglio l'Italia di oggi e pensare il suo futuro, dobbiamo partire dalle zone colpite dal recente sisma: dall'idea di solidarietà, di **comunità**, di sviluppo che si affermerà. La **ricostruzione** richiede uno sforzo non solo economico, ma anche emotivo e istituzionale di tutto il Paese, perché riguarda la prospettiva dell'Italia.

Abbiamo un territorio bellissimo e fragile per sua natura ma ancor più per colpa dell'uso dissenato che ne abbiamo fatto. Se i terremoti non si possono evitare, come purtroppo ci ha tragicamente ricordato il sisma che ha colpito il Centro Italia, abbiamo il dovere di proteggerci dai suoi effetti e dai danni causati da altre calamità, sempre più frequenti anche a causa degli effetti dei cambiamenti climatici. Per questo dobbiamo investire con forza su **prevenzione** del dissesto idrogeologico, messa in sicurezza sismica e riqualificazione energetica degli edifici esistenti (a partire da quelli pubblici come le scuole), riduzione del consumo di suolo e bonifica del suolo inquinato, manutenzione del territorio, ricostruzione, non solo fisica, dei territori del centro-Italia colpiti dal sisma. Un **progetto di "cura" del territorio** che tenga insieme le città – oggi investite da cambiamenti profondi di composizione demografica, sociale, attraversate da tensioni e sfide nuove, difficili da governare – e i piccoli Comuni che rappresentano la storia e l'ossatura del Paese e che devono affrontare il futuro puntando su un mix vincente di tradizione e innovazione.

La città contemporanea appare l'esito di un processo di metropolizzazione che in modo spontaneo ha mutato profondamente l'assetto del territorio italiano, così come il senso delle problematiche legate alla città e all'ambiente. Caratterizzata da una dimensione territoriale che travalica i confini amministrativi, dalla non sostenibilità del Trasporto Pubblico Locale (TPL) ancora prevalentemente su gomma, da un alto consumo di suolo, dalla mancanza strutturale di spazi pubblici.

1 – Langer, A. (1994); "La conversione ecologica potrà affermarsi soltanto se apparirà socialmente desiderabile"; Colloqui di Dobbiaco.



Serve un programma coraggioso di rilancio del trasporto pubblico e della mobilità sostenibile nelle città italiane attraverso il rinnovo a tappe forzate degli autobus e dei treni vecchi, poco sicuri e poco confortevoli. Ma autobus e treni non bastano per raggiungere i livelli di qualità e di utilizzo degli altri Paesi europei per garantire quel diritto alla mobilità per tutti che è un aspetto rilevante del diritto di cittadinanza. Serve rivedere le regole del mercato per promuovere la efficienza e la trasparenza delle aziende di trasporto pubblico locale per ridurre gli sprechi e promuovere un approccio industriale. Serve, infine, promuovere la ciclabilità e la mobilità dolce sia in ambito urbano che extraurbano con progetti e incentivi.

A questo si unisce la quantità e la tipologia delle aree dismesse, eredità di un modello di sviluppo non più sostenibile, spesso abbandonate e sottoutilizzate (quali ad esempio le aree industriali, gli insediamenti artigianali, i tessuti urbani residuali, le infrastrutture ferroviarie). Questa condizione richiama la necessità di avvisare un profondo processo di **rigenerazione urbana**, che metta in campo una strategia di governo pubblico, di riequilibrio urbano e metropolitano, che richiama fortemente l'esigenza di un **approccio integrato** dei temi (ambiente, territorio, cultura, economia, sociale), delle politiche (da quelle locali dei territori a quelle nazionali, da quelle di tutela e conservazione a quelle di sviluppo) e dei meccanismi attuativi (rapporto pubblico/privato).

Rigenerare non è solo un'azione fisica, ma anche economica e sociale. Le sfide con cui confrontarsi sono quelle del risparmio e della rigenerazione delle risorse, dell'abitabilità e dell'inclusione sociale, dell'accessibilità degli spazi urbani (soprattutto per coloro con disabilità motorie e visive), della bonifica delle aree degradate attraverso procedure che portino ad una effettiva possibilità di riutilizzo. A questi fini appare necessario individuare una sede istituzionale di governo centrale che svolga un **ruolo efficace di regia**. Anche in assenza della modifica dell'art. 117 del Titolo V che avrebbe reso il governo del territorio materia esclusiva dello Stato, è urgente procedere con una **riforma di principi** che garantisca un riequilibrio tra le diverse realtà regionali e territoriali, che tenga insieme la rigenerazione urbana e le politiche per la città e i territori. Per far questo abbiamo bisogno di un nuovo sistema di pianificazione: nuovi strumenti, nuovi temi (riqualificazione urbana, sostenibilità delle infrastrutture per la mobilità e per una nuova accessibilità inclusiva, sostenibilità ambientale), nuovi meccanismi attuativi (acquisizione compensativa, compensazione) nella direzione di una maggiore efficacia e semplificazione, che garantiscano omogeneità a livello nazionale.

Bisogna estendere gli indiscutibili benefici del sistema di **Alta Velocità ferroviaria** alle decine di milioni di italiani oggi esclusi: al Sud, lungo la direttrice adriatica, in Liguria, nel



Nordest. Bisogna completare il progetto epocale di collegamenti ferroviari dei trafori alpini con le reti europee fino al sistema dei porti e ai distretti industriali.

La rigenerazione ha bisogno di **risorse** che la rendano davvero praticabile: serve una nuova capacità di spesa della pubblica amministrazione, partendo dal principio che generare sviluppo è l'unico modo per avere le risorse da reinvestire nella rigenerazione, attraverso un aggiornamento dei meccanismi di prelievo e redistribuzione della rendita fondiaria, lo strumento della leva fiscale, la destinazione propria degli oneri di urbanizzazione ad investimenti nei territori per realizzare la "città pubblica". Anche gli strumenti di finanziamento già sperimentati che sostengono le politiche di rigenerazione e riqualificazione dell'esistente (dal programma straordinario sulle periferie che ha già finanziato 120 progetti pubblici di capoluoghi di provincia e città metropolitane, agli ecobonus e "sismabonus" per la riqualificazione energetica e sismica degli edifici) devono trovare in queste politiche urbane un quadro di riferimento e di stabilizzazione.

È necessario definire un quadro di regole pubbliche, chiare e trasparenti, che sovrintendano al **rapporto pubblico-privato**, garantendo un forte ruolo di regia al soggetto pubblico. L'applicazione delle recenti norme che regolamentano gli investimenti pubblici deve avvenire coniugando semplicità e certezza delle procedure, piena trasparenza, qualificazione delle stazioni appaltanti. Questo deve avvenire costruendo un'alleanza positiva con la comunità tecnica e scientifica, valorizzando l'uso delle tecnologie più innovative e della digitalizzazione.

Serve una visione di largo respiro per disegnare l'Italia del futuro, dove sia chiaro che il percorso della sostenibilità è anche una straordinaria occasione di crescita e sviluppo.

Nuove tecnologie per le *smart roads*, le automobili automatiche, i sistemi avanzati nel campo ferroviario e aeronautico, i nuovi servizi di trasporto e di supporto al viaggio basati sulla *app-economy* sono tutte opportunità per migliorare la mobilità ma anche per creare valore e promuovere le imprese italiane.

La **Green Economy** è già oggi una realtà. Sono 385 mila le imprese che si sono avviate sulla strada dell'innovazione ambientale puntando sulle fonti rinnovabili, sul risparmio energetico, sul riciclo dei materiali, sull'innovazione di prodotto. Quelle che investono sull'ambiente sono quelle che innovano di più, esportano di più, creano più occupazione ed hanno relazioni proficue con il territorio. La sfida del domani è tracciare una via italiana alla **Circular Economy**: uso efficiente delle risorse, allungamento del ciclo di vita dei prodotti, rifiuti trattati non più



come problema ma come risorsa, secondo il pacchetto ambizioso che sta varando in questi mesi l'Europa. Occupazione e sviluppo possono venire da settori tradizionali ma in forte cambiamento: edilizia legata alla qualità e alle nuove tecniche costruttive; agricoltura di territorio; turismo sostenibile; cultura e bellezza; lavori che miscelano vecchi e nuovi saperi, artigianato e high-tech, gestione efficiente dei servizi pubblici locali (acqua, rifiuti, trasporto pubblico) in un'ottica di efficienza e sostenibilità.

L'Accordo di Parigi sul Clima del 2015 ha segnato uno spartiacque nella lotta globale ai cambiamenti climatici, rafforzato dalla seguente COP22. L'Italia, e l'Europa, ne sono state protagoniste e oggi sono impegnate a garantirne l'implementazione. Non solo mitigazione del rischio, ma anche politiche di **adattamento** per fronteggiare gli impatti che questi già producono, attraverso il Piano Nazionale di Adattamento ai cambiamenti climatici che deve prevedere il coinvolgimento attivo delle Regioni e delle amministrazioni locali. Dall'Accordo di Parigi derivano anche precisi impegni in materia di riduzione delle emissioni di gas serra; a questi si affiancano gli impegni europei al 2030 in materia di clima ed energia, oggetto di aggiornamento, che impongono al nostro Paese una revisione della Strategia Energetica Nazionale, che coniughi **clima ed energia** e che attribuisca un valore strategico agli obiettivi di efficienza energetica, sia dei processi produttivi che dei consumi energetici, negli edifici pubblici e privati. Il mix energetico a cui tendere deve vedere un ruolo ancora più forte delle energie rinnovabili, per sostenere la filiera industriale delle rinnovabili italiane che rappresenta già un punto avanzato e per superare progressivamente la dipendenza da fonti fossili più dannose, a partire dal carbone.

In questa stagione di governo del Partito Democratico sono state approvate molte leggi importanti, alcune attese da decenni: il Collegato ambientale, la legge sugli Ecoreati, la riforma delle Agenzie ambientali, la riforma della Protezione Civile, la legge sullo Spreco alimentare, la legge sull'Agricoltura sociale e quella sulla Biodiversità; le leggi sui Piccoli comuni e quella sulle Aree protette sono in via di approvazione, quella sul Consumo di suolo sta avanzando. Fare buone leggi però non è sufficiente; occorre che queste misure siano pienamente percepite come un cambiamento reale nella vita delle persone. Questo richiede da un lato la messa in coerenza tra politiche a medio-lungo termine e ricadute immediate: strategie ed attuazione in tempi rapidi, obiettivi misurabili che restituiscano il senso comune dei risultati concretamente raggiunti; dall'altro l'avvio di processi inclusivi di diffusione della conoscenza, attraverso la formazione, la condivisione dei dati, la messa in rete tra le comunità, avvicinando il livello di elaborazione politica e di governo nazionale con quello espresso dai territori.

Città e territori, sostenibilità e innovazione sociale: è a questi temi che il Partito Democratico deve guardare con coraggio per costruire una proposta capace di tracciare una rotta per il



nostro Paese, unica strada possibile per una crescita sostenibile e solidale contro le spinte populiste e isolazioniste del nostro tempo.